

**SANT'ELLERO,
ABATE
PATRONO DI GALEATA
E DELL'ALTA VALLE
DEL BIDENTE**

**15 Maggio - solennità a Galeata
e nell'alta valle del Bidente.
memoria in diocesi**



Ellero nacque in Tuscia nel 476 ed ancora giovanetto sentì l'invito del Signore a condurre vita di perfezione. Si ritirò nella solitudine delle colline di Galeata e fu presto imitato da numerosi discepoli coi quali diede inizio ad una forma di vita monastica che lungo i secoli conobbe momenti di grande splendore. La leggenda, posteriore di qualche secolo, ci presenta il Santo come modello di orazione e di penitenza, particolarmente impegnato nella lotta contro il demonio. Le regole di vita monastica da lui insegnate ricalcavano con grande semplicità le parole del Vangelo. I posteri videro in lui - sulla scorta del leggendario incontro con Teodorico - un difensore contro i soprusi dei potenti. Dopo averne dato preavviso, circondato dall'affetto dei discepoli, moriva all'età di ottantadue anni. L'abbazia da lui fondata e che da lui prende il nome assurse a grande potenza politica ed economica e divenne faro di vita spirituale nella vallata bidentina e oltre. La sua vasta giurisdizione, nel secolo XV, assunse la forma di «diocesi nullius» fino al 1787.

ANTIFONA D'INGRESSO

Sal15,5-6

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice;
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi meravigliosi,
magnifica è la mia eredità. Alleluia.

Dove si celebra come solennità si dice il Gloria.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato sant'Ellero abate,
a servirti nel silenzio e nella solitudine,
per sua intercessione concedi a noi
di non anteporre nulla all'amore di Cristo
e di conservare, nella dispersione della vita quotidiana,
una continua unione con te.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R/ Amen.

Nei luoghi ove non si celebra come solennità si omette la seconda lettura.

PRIMA LETTURA

1Re 19,4-9.11-15

Fèrmati sul monte alla presenza del Signore.

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Elìa si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginépro. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto il ginépro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte. Gli fu detto: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elìa si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elìa?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damàsko».

Parola di Dio.

>>>

R/ *Beato chi cammina alla presenza del Signore.*

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **R/**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non passo vacillare. **R/**

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **R/**

SECONDA LETTURA

Rm 6, 3-11

Cristo risuscitato dai morti non muore più.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

CANTO AL V ANGELO

Gal 6,14

R/ *Alleluia, alleluia.*

Quanto a me non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

R/ *Alleluia.*

Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo

✠ *Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, siccome molta gente andava con Gesù, egli si voltò e disse: «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Parola del Signore.

Dove si celebra come solennità si dice il Credo.

SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale
nel ricordo di sant'Ellero abate
e fa' che, liberi dagli affanni e dagli egoismi del mondo,
diventiamo ricchi di te, unico bene.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.

PREFAZIO dei santi religiosi.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 14,27

«Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me,
non può essere mio discepolo». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che in questi sacramenti
ci comunichi la forza del tuo Spirito,
fa' che sull'esempio di sant'Ellero abate
impariamo a cercare te sopra ogni cosa,
per portare in noi l'impronta del Cristo crocifisso e risorto.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/ Amen.